

Sesso e Condanna



Strana teoria: l'ideale è un violentatore

BERLINO
DAL NOSTRO INVIATO

Alla sua prima proiezione per la stampa, «La condanna» di Marco Bellocchio, in concorso al FilmFest, è stato accompagnato sin dall'inizio da risate di nervosismo o di irrisione arrivate a colpire soprattutto i protagonisti maschili, da applausi ironici, fischi isolati, altre risa finali, che hanno sorpreso il regista: «Mi stupisce che il pubblico rida quando non c'è proprio nulla da ridere, che rida di problemi molto seri per tutti gli uomini, e tanto più per gli uomini tedeschi».

Bellocchio paga così il prezzo della propria coerenza nel fare un cinema inconsueto, non realistico né poetico ma teso ad esplorare il profondo, della propria generosa imprudenza nell'affrontare temi forse troppo complessi per un mezzo d'espressione come il cinema e tali da mettere a disagio, magari utilmente, gli spettatori. Temi de «La condanna» sono l'orgasmo femminile, la pienezza sessuale apparentata dal regista alla Bellezza e all'Arte; l'incapa-

rità di molti uomini a sedurre sino a questo acme le donne, mutilando e banalizzando l'eros; la differenza tra lo stupro, che annienta anche internamente chi lo subisce, e la forzatura esercitata per indurre una donna a «uscire da sé», ad abbandonarsi alle pulsioni e ai desideri inconsci lasciando da parte razionalità, morale e coscienza. La tesi, troppo facilmente equivocabile in legittimazione della violenza carnale, è che se «lo stupro deve essere duramente condannato dalla legge, il "violentatore" non è in realtà un violentatore ma anzi l'uomo "ideale" che ogni donna nel suo intimo cerca, l'uomo che non distrugge l'identità di una donna, ma suscitandone il desiderio non lo delude e perciò le permette di "nascere", di potenziare la propria identità».

Discorsi fitti. Nella storia, dopo la visita guidata a un Museo che ha contemplato, come una premonizione, «la trasformazione di lei nelle braccia di lui» nella statua di Apollo e Dafne di Canova, una ragazza (Claire Nebout) rimane oltre la chiusura nel luogo deserto. Sopravviene

un architetto (Vittorio Mezzogiorno): le parla, la incalza, le va addosso. Lei lo sfugge, lo sfida. I due rinchiusi si inseguono, si provano, si staccano, si pigliano con curiosità e frenesia, fanno l'amore: lei piange e grida nell'orgasmo come per una malattia o una ferita.

All'alba, lui rivela che possedeva le chiavi del Museo, avrebbe potuto uscirne e farla uscire. Lei, sdegnata dalla sopraffazione, lo denuncia per violenza carnale. Al processo lui si dice innocente («non c'è stata violenza: l'orgasmo di lei lo prova»), viene condannato. Il magistrato che fa da pubblico ministero (Andrzej Seweryn) prende a riflettere e interrogarsi, anche attraverso una serie di visioni, sulla propria vita sessuale, sull'insoddisfazione della propria compagna (Grazyna Szapolowska): comincia una sua ricerca, dolorosa ma speranzosa.

Il grande talento registico di Bellocchio splende nella prima



Sopra a sinistra: un'immagine tratta dal film «La condanna». A destra: Anjelica Huston in «Rischiose abitudini». Qui a fianco: il regista Marco Bellocchio

parte, seduzione e processo. Poi, dopo la frattura rappresentata da tre monologhi, il film diventa una lezione con dialoghi didascalici e immagini didattiche, un'illustrazione troppo semplificata per il pubblico colto e troppo lammiccata per il pubblico impreparato. Il magistero e la collaborazione dello psicoanalista Massimo Fagioli, qui coautore del soggetto e della sceneggiatura e co-regista della imbarazzante sequenza finale, non giovano alla capacità di racconto di Bellocchio. La materia ideologica, non filtrata dalla narrazione, impone agli interpreti maschili battute concettuali sentenziose, goffe o piene di prosopopea che li ridicolizzano, mentre la bellezza e bravura di Claire Nebout e di Grazyna Szapolowska restano intatte.

Lietta Tornabuoni

Gli
la sp

BERLINO. («La Casa Ru...
zione della se...
segreti inglesi...
cose sovietich...
zo più bello de...
Carré de «La s...
freddo»: e il fil...
Schepisi, inte...
Connery e M...
non lo miglio...
più prolisso e...
bile.

Oggetto risc...
spionistico è...
clandestinam...
l'Urss, destina...
co editore ing...
tore innamor...
stato scritto d...
tico, e rivela...
parato nuclea...
to un pastroc...
tenza. L'autor...
Paese, spera i...
la pubblicazio...
cidente serva...
plotti di mili...
americani e sc...
tare a tenere...
sempre calda...
nelle mani de...
glesi e quindi...
lizzato dalla c...